



PATROCINIO
REGIONE del VENETO



CITTÀ DI TREVISO



CONCORSO

LUCIANO VINCENZONI

per soggetti cinematografici
e musiche per film

8^a EDIZIONE

sabato 25
novembre
2022

TREVISO



IL COMITATO ORGANIZZATORE

Associazione Luciano Vincenzoni

Paolo Ruggieri (presidente)
Paola Brunetta
Ettore Canniello
Luigi Cesaroni
Luciano Franchin
Pier Luigi Gatti
Livio Meo

I CONTATTI

email

concorso@premiovincenzoni.it
associazione.lucianovincenzoni@gmail.com
info@pec.premiovincenzoni.it

websites

official website: www.premiovincenzoni.it

IN COPERTINA

Illustrazione di **Renato Casaro** ispirata al film *Giù la testa* (1971) di Sergio Leone; sceneggiatura di **Luciano Vincenzoni**, **Sergio Leone** e **Sergio Donati**.

Progetto grafico e impaginazione

Valentina Canniello



Città di Treviso

Il Concorso Luciano Vincenzoni, giunto ormai alla sua 8ª edizione, continua a rappresentare per la Città di Treviso, grazie alla partecipazione a livello nazionale e allo spirito che lo anima di promozione della cultura cinematografica, un evento importante e di grande interesse, un premio che dà lustro alla città e che la nostra Amministrazione sostiene con determinazione e orgoglio.

Anche quest'anno, come per le passate edizioni, la copertina di questo libretto è opera dell'illustre cartellonista trevigiano Renato Casaro, al quale il Comune di Treviso ha voluto rendere omaggio con la mostra "Renato Casaro – Treviso, Roma, Hollywood". Un grande successo di pubblico e di critica, che ha visto l'esposizione di manifesti da lui disegnati per celebri film hollywoodiani e non solo.

Come emerge dalle pagine di presentazione delle due giurie, per i Soggetti e per la Musica, le opere presentate sono state sottoposte alla valutazione di importanti e noti professionisti del mondo del cinema. Inoltre al Concorso è stata offerta ancora una volta l'opportunità di farsi conoscere, con il supporto della Regione Veneto, nell'ambito della Mostra del Cinema di Venezia.

La parte finale del libretto è dedicata al progetto per le scuole Pane e Cinema, a dimostrazione dell'importanza che l'Associazione Vincenzoni meritoriamente assegna alla diffusione della cultura cinematografica tra i giovanissimi. Vengono così raccontate le fasi dell'attività che si è svolta nel corso dell'anno con la partecipazione di un centinaio di studenti di quattro istituti superiori della città e che si è conclusa con la realizzazione di un cortometraggio, grazie al quale studenti in qualità di sceneggiatori, registi, attori e tecnici operatori si sono ritrovati sul set per "creare, raccontare e fare gruppo" e proprio nel nome di Vincenzoni.

Lavinia Colonna Preti

Assessore ai Beni Culturali e al Turismo



Eccoci giunti al gran finale dell'ottava edizione del concorso Luciano Vincenzoni, nato nel 2015 due anni dopo la scomparsa del grande soggettista trevigiano allo scopo di mantenerne viva la memoria.

Anche quest'anno il concorso, che gode del sostegno dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Treviso e della Regione Veneto, ha visto una buona partecipazione di giovani soggettisti e compositori.

Per la sezione Soggetti, per la quale i partecipanti dovevano inviare un lavoro a tema libero di circa 12.000 battute, sono pervenuti 91 lavori.

La sezione Musica, per la quale i partecipanti dovevano musicare una sequenza di circa 6 minuti del film "Giù la testa" di Sergio Leone, sceneggiato da Vincenzoni, assieme a Donati e Leone, ha visto la partecipazione di 11 musicisti, giovani compositori molto motivati e già ben orientati nell'ambito della produzione musicale.

I Soggetti sono stati valutati da una giuria presieduta da Cecilia Valmarana, vicedirettrice di Programmi ed Eventi Cinematografici Cultura Educational Rai e componente del Board di Veneto Film Commission.

Le partiture musicali sono state sottoposte al vaglio di una giuria di sei esperti professionisti, compositori e docenti, presieduta dal Maestro Marco Biscarini, di cui si ricorda il David di Donatello conseguito lo scorso anno per la colonna sonora del film Volevo nascondermi.

Oltre al concorso, l'Associazione Vincenzoni si pone l'intento di contribuire alla diffusione della cultura cinematografica, particolarmente fra i giovani. Per questo scopo è nato, con il coordinamento della prof.ssa Paola Brunetta, il progetto "Pane e Cinema" che nell'edizione 2021-22 ha coinvolto 4 Istituti superiori trevigiani: l'alberghiero "Alberini", il turistico "Mazzotti", l'Istituto per geometri "Palladio" ed il Liceo scientifico "Da Vinci" con la partecipazione di circa 100 giovani allievi e di 11 docenti.

Sotto la guida del regista Alessandro Padovani i ragazzi si sono cimentati nella scrittura cinematografica producendo una decina di soggetti che sono stati vagliati da una commissione di esperti costituita, oltre che da Alessandro Padovani, dagli sceneggiatori Dorian Leondeff e Marco Pettenello.

Da uno di questi soggetti è stato realizzato il corto "Un altro Luca" ad opera di un gruppo di studenti del corso multimediale del "Palladio", coordinati dai professori Gaia Bruseghin, Giovanni De Roia e Vincenzo Minervini. Il corto, presentato ai primi di agosto, fuori concorso, all'Edera Film Festival di Treviso, è stato proiettato, nell'ambito della 79ª Edizione della Mostra del Cinema di Venezia, nello spazio riservato alla Regione Veneto e alla Veneto Film Commission, durante la presentazione del Concorso Luciano Vincenzoni.

Il concorso non potrebbe svolgersi senza il sostanziale supporto di Istituzioni pubbliche e aziende private, la cui sinergia è risultata proficua e vincente e che qui ringraziamo: l'Amministrazione della Città di Treviso, la Regione Veneto, il Conservatorio A. Steffani di Castelfranco Veneto l'azienda trevigiana Ape & Partners attiva con il marchio Parajumpers.

Un ringraziamento particolare va a tutti i componenti delle due giurie, che hanno lavorato con grande professionalità e dedizione e a tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita di questa ottava edizione del concorso.

Rinnoviamo, infine, la nostra gratitudine al grande illustratore Renato Casaro, che questa sua città natale, Treviso, ha voluto recentemente celebrare con una mostra, appena conclusa e di grande successo, dei cartelloni e dei manifesti da lui firmati per i più celebri capolavori del cinema mondiale. Anche quest'anno per la locandina e per la copertina del libretto ci ha voluto offrire, con il suo magico tratto, disegni di grande suggestione.

Paolo Ruggieri

Presidente Associazione Luciano Vincenzoni



Presidente: Cecilia Valmarana

Produttrice di film quali *“Come Dio comanda”* (2008) e *“Cesare deve morire”* (2012) e di programmi televisivi, quale *“Off stage”* (2018) per conto di Rai Movie.

Vice Direttrice di Programmi ed Eventi Cinematografici per Cultura Ed Educational Rai.

Componente del Board di Veneto Film Commission.



Francesco Massaro

Regista e sceneggiatore

Nei primi anni '60 aiuto regista di Pietro Germi per il film *“Signore e Signori”*.

Ha diretto numerosi film della commedia all'italiana.

Ha scritto di recente due grandi film tv: *“Enrico Piaggio, un sogno italiano”* e *“Rita Levi Montalcini”*, andati in onda su RAI 1 nel 2020 e nel 2021 con gran successo di spettatori.



Michela Cescon

Attrice e regista

Ha esordito al Teatro Stabile di Torino. Ha ottenuto diversi premi e candidature ai David di Donatello, a partire dal 2004 con *“Primo Amore”* di Matteo Garrone.

Nel 2012 vince il David di Donatello e il Nastro d'Argento come migliore attrice non protagonista per il film *“Romanzo di una strage”* di Marco Tullio Giordana.

Nel 2019 debutta come regista con il film *“Occhi Blu”*, presentato nel giugno 2022 al MAXXI di Roma, in una selezione del miglior cinema italiano, realizzata dalla Fondazione Cinema per Roma.



Alessandro Comin

Giornalista professionista, già caporedattore del “Gazzettino”, dal 2017 è al “Giornale di Vicenza”.

Scriva di Cultura e Spettacoli, è inviato alla Mostra del Cinema di Venezia.

Membro della Grande Giuria del Premio letterario Comisso.

Autore di *“Treviso meravigliosa. Storie quotidiane della città gioiosa”* (2019).



Maria Teresa De Gregorio

Già Dirigente alla Regione Veneto e Beni e Servizi Culturali con competenze di coordinamento del “sistema cultura.” Attualmente è impegnata nella promozione di numerose iniziative culturali a rete e di sistema, nazionali e internazionali. E' attiva, in particolare, nel sostegno a progetti di diffusione della cultura cinematografica in collaborazione con le associazioni del settore e le istituzioni locali.



Manlio Celso Piva

Docente di didattica dell'audiovisivo all'Università di Padova. Collabora con le scuole nella realizzazione di laboratori didattici multimediali.

Nel 2020 ha pubblicato il suo ultimo libro *“Percorsi artistici per bambini”*.

Membro della Consulta Universitaria Cinema.



Decimo Poloniato

Dirigente del settore Cinema nell'Unità Organizzativa Attività Culturali e Spettacolo della Regione Veneto.

Responsabile dei rapporti con Veneto Film Commission.

Referente per le iniziative indirizzate alla promozione della cultura cinematografica e a sostegno della produzione audiovisiva.

GIURIA PER LA SEZIONE MUSICA



Presidente: Marco Biscarini

Compositore, docente di armonia, contrappunto e composizione (conservatori di Rovigo e di Bologna). Ha realizzato l'opera lirica *"La famosa invasione degli orsi in Sicilia"*. Autore di numerose colonne sonore, è stato candidato ai David di Donatello con *"L'uomo che verrà"* (2009) e premiato nel 2021 con *"Volevo nascondermi"*. E' in uscita il film documentario *"Il mondo in camera"* (2022).



Gian-Luca Baldi

Compositore, scrittore e docente, nel conservatorio Steffani di Castelfranco Veneto; ha al suo attivo una settantina di composizioni sinfoniche e cameristiche; è autore di saggi e articoli, tra i quali *"la Grammatica dell'Armonia fantastica"*. Nel 2016 ha vinto il premio Bukowski con *"Quello di cui non vogliamo parlare"*, mentre per *"Le tessitrici dell'ultimo giorno"* ha ricevuto un Premio speciale della giuria (2019). Nel 2022 ha organizzato masterclass dal titolo *"Song-writing"*. Nel luglio 2022 ha pubblicato un album di 7 canzoni-madrigale dal titolo *"L'amor fuggente"*.



Caterina Calderoni

Docente di Composizione dal 1999 presso i conservatori di Bari, Piacenza, Castelfranco Veneto. Attualmente insegna Composizione presso il Conservatorio di Como. Ha vinto la 1ª edizione del Concorso di Composizione Musica per Film indetto da Ennio Morricone presso l'Accademia Chigiana di Siena. È attiva con successo nel campo della musica per immagini: realizza colonne sonore per produzioni RAI e non solo. Cura sonorizzazioni di opere, video e performance di



Pasquale Catalano

Musicista. Compositore di numerose colonne sonore. Nel 2005 consegue una candidatura al David di Donatello per il film *Le conseguenze dell'amore* di Sorrentino. Nel 2010 ottiene un'altra candidatura per *Mine vaganti* di Özpetek. Nel 2020 consegue un Nastro d'Argento per il film *La dea fortuna* di Özpetek. Nel 2022 riceve un Nastro d'Argento per il cortometraggio *Dreamland*. Nel 2022 ottiene una Nomination of the Camille Awards - European Film Composer Awards per *Il commissario Ricciardi*.



Marco Fedalto

Musicista. Compositore. Diplomato in Pianoforte, in Strumentazione per Banda e in Composizione; vincitore di numerosi premi nazionali ed internazionali. Autore di 7 serie televisive, 2 lungometraggi e numerosi cortometraggi. Collabora con il Gruppo Alcuni Animation Studios e il Conservatorio B. Marcello di Venezia. Nel 2021 ha pubblicato, con Bellano, il libro *L'occhio che ascolta*.



Giuliano Taviani

Affermato compositore di musica per il cinema, per il teatro e per la televisione. Ha ricevuto nel 2015 due David di Donatello per il film *Anime nere* di F. Munzi, uno come migliore musicista e uno per la migliore Canzone Originale. Ha firmato la musica per numerosi film di successo di Carlo Vanzina, dei fratelli Taviani (*Cesare deve morire* 2012, *Una questione privata* 2017), di Ferzan Özpetek (*Rosso Istanbul*, 2017). Nel 2022 ha ottenuto due candidature per la migliore Canzone Originale nel film *L'Arminuta* di G. Bonito: una per i David di Donatello e una per i Nastri d'Argento.

A1 - SEZIONE GENERALE SOGGETTI

1° premio

Luca Eges Avdiaj per ***“I wanna be Jewish”***

2° premio

Francesco Sculco per ***“Non è Francesca”***

SEZIONE MUSICA

1° premio

Lorenzo Barcella per la ***Partitura M09***

2° premio

Michele Arena per la ***Partitura M02***

Menzioni speciali

Piermario Caporaso per la ***Partitura M07***

Lorenzo Valdesalici per la ***Partitura M06***

SEZIONE SOGGETTI - LE MOTIVAZIONI

A1 – SEZIONE GENERALE

1° premio: “*I wanna be Jewish*” di Luca Eges Avdiaj

La giuria ha assegnato il Primo Premio al soggetto “*I wanna be Jewish*”, di Luca Eges Avdiaj, apprezzandone il tono disinvolto di commedia brillante, ironica e tendente al grottesco, ove il giovane protagonista innamorato del cinema, per realizzare il sogno di diventare un grande regista, arriva al punto di sacrificare una piccola porzione della carne del suo stesso corpo. La scrittura non solidissima ha però la freschezza di uno sguardo giovane e consente di passeggiare per Venezia e nel mondo ebraico tifando perché il sogno del protagonista si avveri.

2° premio: “*La gamba del duce*” di Xhuliano Dule

La giuria ha inoltre assegnato il Secondo Premio al soggetto “*Non è Francesca*”, di Francesco Sculco, un noir esistenziale, che con una solida scrittura intreccia con sapienza una trama di fantasia con i dolorosi e violenti fatti accaduti a Genova in occasione del G8 del 2001.

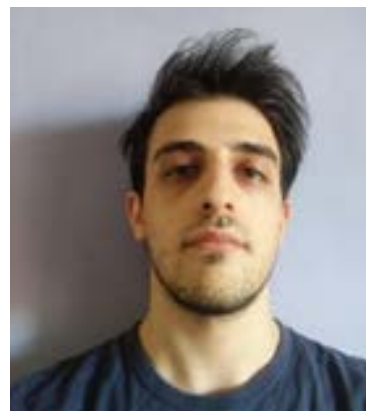
Luca Eges Avdiaj



Luca Eges Avdiaj nasce a Tirana nel luglio del 1989 e con la famiglia si trasferisce nella provincia di Padova nel '92. L'amore per le vecchie VHS Disney lo porta a scegliere un percorso di studi specializzato in fotografia. Dai singoli fotogrammi passa allo studio delle immagini in movimento. Si laurea al DAMS di Padova con una tesi dove mette a confronto i corti documentari degli anni '50 e '60 di Giuseppe Taffarel e Vittorio De Seta. La "fame" di set lo porta a frequentare il Master in Film Production e Location Management attivato nel 2016 dall'Università Cà Foscari. Grazie a questo percorso muove i primi passi all'interno delle produzioni cinematografiche. Tra le principali esperienze nel reparto produzione ci sono: *"Solo: A Star Wars Story"* di Ron Howard, *"Il Miracolo"* di

Niccolò Ammaniti e *"Trust"* di Danny Boyle. Nel gennaio '23 uscirà il suo primo lavoro da regista: *"Uomo Informale"*, un corto documentario su Antonio Zago, importante pittore astrattista padovano.

Francesco Sculco



Sculco Francesco Maria nasce a Crotone il 4 Febbraio 1992. Amante del cinema fin dall'adolescenza, dopo gli studi, frequenta a Roma il centro di formazione cinematografico nazionale (fonderia delle arti) diplomandosi in regia e sceneggiatura nel 2015. Nello stesso anno scrive e dirige il suo primo cortometraggio *"A DEEP O"* (8') per il Festival Kino Karolo di Charleroi in Belgio. Negli anni successivi lavora sui set di alcuni spot televisivi, cortometraggi e lungometraggi, prevalentemente nei reparti regia e fotografia. Nel 2018, realizza il cortometraggio *"CROMETICA"* (8') miglior regia 72h film festival

e il documentario *"NEAITHOS"* (24'). Nel 2020 realizza il corto *"PRISMA"* per Palazzo Marino in musica e nel 2021, firma la co-regia del corto *"DE GENERATIONE"* vincitore della miglior regia al festival Ettore Scola. Nel 2022 realizza il suo primo lungometraggio *"L'AMORE È UN GIOCO"* (90') con la regia di Francesco Sculco e la sceneggiatura di Francesco Sculco e Francesco Sculco. Nel 2023 realizza il suo secondo cortometraggio *"L'AMORE È UN GIOCO"* (8') con la regia di Francesco Sculco e la sceneggiatura di Francesco Sculco e Francesco Sculco.

**LETTURA DEI SOGGETTI VINCITORI A CURA DI
SILVIA BUSATO**



Attrice e regista, si forma prima alla scuola di teatro "Studio 900" diretta da Marco Paolini e successivamente al corso per attori del Teatro Stabile del Veneto diretto da Giulio Bosetti.

Lavora come attrice professionista accanto ad attori come Giorgio Albertazzi e Marco Paolini, con compagnie quali L'Impasto e La Piccionaia e in produzioni del Teatro stabile del Veneto e del Teatro Eliseo di Roma

Come regista conduce laboratori teatrali ponendo particolare attenzione all'aspetto dell'integrazione, portando in scena bambini, adulti, anziani, persone con disabilità fisica e mentale e persone con dipendenze.

Nel 2017 è regista ed interprete dello spettacolo "Verso" andato in scena al Teatro delle Voci. Nel 2018/2019 è stata aiuto regista di Gabriele Vacis per lo spettacolo "Nel tempo degli Dei (Il calzolaio di Ulisse)" con Marco Paolini.

SEZIONE SOGGETTI – 1° PREMIO

**I WANNA BE JEWISH
di Luca Eges Avdiaj**

SINOSSI

Spielberg, Allen, Kubrick e Polanski sono solo alcuni tra i registi ebrei di grande fama a Hollywood. Camillo, un ragazzo veneziano di 18 anni, sognando di poter studiare alla famosa Scuola di Cinema, si autoconvince che per avere il loro stesso successo deve convertirsi all'ebraismo. Grazie al Rabbino di Venezia riuscirà a girare il suo primo cortometraggio e a perdere quel pezzo di carne per poter diventare un vero ebreo. Due amici, un letto di ospedale e un po' di anestesia gli permetteranno di essere ammesso alla prestigiosa scuola.

SOGGETTO

Camillo è all'ultimo anno di liceo a Venezia. È magrolino e sveglio, grande appassionato di cinema. Kubrick, Spielberg, Allen sono i suoi idoli sin da quando era bambino. Nel weekend, lavora come dog sitter raccogliendo escrementi dei cani durante le passeggiate per le calli di Venezia. In quei momenti, come in preda ad allucinazioni si immagina scene di film ad ogni angolo di Venezia: scimmie che urlano agitate addosso ad un armadio della Tim. Il muratore del quartiere che prende a colpi d'ascia la porta della casa in ristrutturazione. DarthVader che aspetta il vaporetto lanciando del pane ai gabbiani. Il suo sogno è quello di diventare un grande regista, ma non crede di avere la stoffa adatta. Fra tutti i suoi compagni lui è l'unico che ancora non ha deciso che fare finita la scuola. Durante l'ora di informatica, lui e il suo migliore amico, invece di completare i compiti assegnati dal prof., navigano sul web in cerca di ispirazioni. Tra Making-of di vecchi blockbuster che guarda con ammirazione Camillo e video di Rupaul in cui vorrebbe ballare Alvisè, scoprono la teoria complottista della "lobby ebraica di Hollywood". La teoria sostiene che molti registi, produttori e attori di successo sarebbero diventati tali per via della loro origine ebraica. Da qui la folle illuminazione di Camillo: convertirsi all'ebraismo è l'unico modo per diventare un grande regista. Nel weekend prende coraggio e racconta la sua decisione al nonno, da sempre un alleato sincero. Uomo di fede cristiana, anche se poco praticante, amante del vino pastorale e delle caviglie della perpetua, reputa l'idea di Camillo una cazzata astronomica. Però, come da sempre accade, non spiffera nulla alla madre del ragazzo che altrimenti l'avrebbe sicuramente accompagnato in un

centro di recupero. Camillo un giorno si presenta a scuola con la kippah in testa, sperando di destare curiosità da parte degli altri ragazzi. Invece solamente il bidello, nel rifilargli una sberla in testa per aver calpestato il pavimento bagnato, nota il cambiamento. A ricreazione i due amici sono in fila al banchetto dei panini e la signora paninara ulula verso il piccolo gruppetto che i panini erano esauriti. La folla si dirada, visibilmente delusi rimangono solo Camillo con Alvise e la ragazza che segretamente Camillo venera: Zara. La signora dei panini scova l'ultimo superstite, il magnifico "coppa e fontina" e lo propone al trio, intimando con lo sguardo di sbrigarsi a scegliere a chi spettasse l'onore. Zara, scocciata e un po' schifata, gira i tacchi e andandosene rivolta verso i due amici esclama che lei quella roba piena di grasso non la mangia. Camillo, pietrificato e con la bocca arsa come il deserto del Gobi, balbetta qualcosa che immobilizza Alvise: «Nemmeno io, sono Ebreo». Zara, accenna un sorriso sospettoso e si dilegua. Alvise, iperventilando, agguanta il panino e paga, scuote l'amico cercando di riportarlo in uno stato cosciente. Camillo però sorride stupidamente, il suo cervello elabora calcoli quantici, proiettandosi verso un futuro trascendentale; un film hollywoodiano dove lui e Zara rompono bicchieri a calici sotto la Chuppah. Riprende coscienza. Sa cosa deve fare. Il mondo ebraico lo aspetta. Amore e fama. Successo e gloria. Cinema e Zara. Camillo bussa al portone del tempio ebraico nel vecchio ghetto veneziano in cerca del Rabbino. Lo accoglie quest'ultimo, un signore barbuto e leggermente trasandato: infradito, sigaretta alla mano e maglietta dei Tokyo Hotel, a cui Camillo con entusiasmo spiega il suo desiderio di diventare un ebreo. Lo supplica di convertirlo alla religione ebraica, facendolo esplodere in una grassa e rumorosa risata. Il Rabbino non si capacita come un ragazzo a prima vista così intraprendente sia riuscito a partorire un'idea così stupida. Un po' per scherzo ma soprattutto perché convinto che il giovane avrebbe mollato, decide di assecondarlo: con la promessa di guidarlo nel suo periodo di conversione, gli presenta infatti l'occasione perfetta per mettersi alla prova come regista, proponendogli di occuparsi delle riprese alla festa del BritMilah di suo nipote. A cena, con la sua tartaruga al guinzaglio, Camillo mangia in silenzio. Kippah in testa e la Torah appoggiata sul tavolo. la madre e il nonno si scambiano sguardi complici, sono giorni ormai che vedono il proprio figliolo comportarsi in maniera strana. Il nonno ad un certo punto chiede al nipote se l'arrosto di maiale fosse di suo gradimento. Camillo esplode in un gemito nevrotico, sputando tutto il boccone e pulendosi la lingua con il tovagliolo. Mentre nonno e madre scoppiano a ridere il ragazzo prende dal tavolo la ciotola di fagioli e se ne va nella sua stanza a finire la cena. Rintanato in camera si mette allo specchio a fare delle prove video, un po' per provare l'attrezzatura, un po' per godere della vista dei suoi muscoli inesistenti.. In punta di piedi sopra al water per specchiarsi ed osservare il lembo di carne, risparmiato finora dalla religione cristiana, scivola, sbatte la testa e sviene. Si risveglia qualche ora dopo, nessuno si è accorto di nulla. Il bernoccolo sulla nuca però si fa sentire e la videocamera dentro al wc, immersa

nel suo piscio, è defunta. Trauma cranico e niente attrezzatura. Il dio ebraico non è molto magnanimo con i suoi nuovi fedeli. La sua vita è rovinata, il primo lavoro da regista su commissione, per giunta ad una festa ebraica, rischia di saltare per carenza di strumentazione. L'indomani, defilati dal resto degli studenti, Camillo spiega il dramma ad Alvise. Decidono di prendere in prestito senza permesso, la videocamera della blindatissima videoteca della scuola. Non si accorgono che lì dietro, per sbaglio, qualcuno sente il loro piano. Al suono della campanella i due si intrufolano nella videoteca in cerca della videocamera, non la trovano. Mentre rovistano in preda al panico, una voce esclama: «Cercate questa?». È Zara, videocamera in mano ed espressione di sfida. Quella domenica mattina Camillo guarda di nuovo lo schermo del pc, la pagina è sempre la stessa: "*Aggiungi file*". È la domanda di ammissione al corso di Regia per la Scuola di Cinema di Londra Sono anni che Camillo sogna di poterci entrare, ma le sue insicurezze non gli hanno mai dato la spinta a produrre qualcosa da poter mostrare ad una selezione. La scadenza per la domanda si avvicina. Forse mettendo nel video di presentazione che sta per diventare ebreo potrebbe aiutarlo? Suonano il campanello. Alvise saltellante sale su per le scale della casa urlando euforico per la giornata che li attende. Controllano l'attrezzatura stesa sul tappeto, anche la videocamera della scuola è fra queste. I due si avviano in barchetta alla volta della sinagoga dove si svolgerà il rituale e poi la festa. Ad attenderli, oltre ad un folto gruppo di ebrei super ortodossi, c'è anche Zara che sotto minaccia di rivelare il temporaneo furto al bidello, ha obbligato Camillo a portarla con loro per imparare il mestiere del cinema, questa almeno la versione della ragazza. La funzione inizia, la sala è gremita di parenti e amici, la banda accompagna con musiche della tradizione. Camillo cura la regia, Zara il suono, Alvise il barista. Qualcuno annuncia il momento del taglio. Tutti si riuniscono attorno al neonato e anche Camillo e Zara si fanno largo per avvicinarsi il più possibile. Tranne Alvise, che nel frattempo si era appostato vicino al tavolo del dolce immaginando un altro tipo di taglio. Cala il silenzio. Non capendo, Alvise si avvicina dove la folla si era riunita e, nel momento stesso in cui il dottore sta procedendo con il rituale, vede il sangue del piccolo che urla piangendo. Sbianca e sviene cadendo a terra con un tonfo sordo. L'orchestra esplode in un ritmo sostenuto, partono urla di gioia, balli e canti. Ha inizio la festa. Mentre tutti festeggiano, il Rabbino inebriato dal vino e dai balli frenetici si avvicina a Camillo annunciandogli che, visto che voleva diventare ebreo, a breve sarebbe toccato anche a lui subire la circoncisione rituale. Un colpo basso per Camillo, che non si aspettava di dover sacrificare il suo prepuberale così in fretta. Camillo non riesce a chiudere occhio. Passa le notti a montare le riprese della festa, nei momenti di pausa si blocca ed osserva la pagina della domanda della scuola. Lui la fissa e lei fissa lui. Il portale richiede di allegare file di almeno un progetto filmico svolto nell'ultimo anno ed inoltrare anche il video di autopresentazione. Ci sono sere in cui anche Zara ed Alvise passano a casa sua per aiutarlo. Zara in maniera velata cerca

sempre una scusa per rimanere qualche minuto in più dopo che Alvise se n'è andato. È proprio una di queste sere che si accorge della schermata della scuola di cinema. Il video è pronto. Non è il solito video stile matrimoni, Camillo è stato in grado di trasformarlo in un piccolo film. Non male come primo lavoro su commissione. Anche il Rabbino trova che il prodotto finale sia molto interessante. Dispiaciuto di aver fatto perdere tempo al ragazzo promettendogli di poterlo convertire, vorrebbe raccontare la verità, ma Camillo lo incalza inaspettatamente dicendosi pronto all'operazione. Ci ha pensato e vuole davvero subire la mutilazione che gli permetterà di far parte della comunità e di conseguenza entrare nelle grazie di un certo "giro". La scuola è finita. Esami svolti. Diploma conquistato. I tre si ritrovano per festeggiare. Zara e Alvise hanno le idee chiare su cosa faranno dopo, ma quando tocca a Camillo raccontare i propri programmi, il ragazzo ammette di non aver deciso cosa potrebbe fare a settembre dopo l'operazione. Zara lo interrompe chiedendogli se dopo esserci circoscritto troverà davvero il coraggio di mandare quella domanda di iscrizione. Alvise, ignaro della cosa, chiede spiegazioni a Camillo, che sentendosi attaccato e giudicato si allontana infastidito. Zara rincorre il ragazzo urlandogli di aspettare con il fiato spezzato. Non è così atletica come tutti credono. Chiede scusa a Camillo. Non è sua intenzione giudicare, ma lei ed Alvise cercano solo di spronarlo a presentare la domanda perché credono che lui abbia talento. In barchetta con Alvise e Zara, Camillo si avvia verso l'ospedale. Niente di drammatico: entrerà con le sue gambe e uscirà sempre con le sue gambe, forse un po' più leggero. Quello stesso giorno è anche l'ultimo giorno per la consegna della domanda. Zara e Alvise attendono in sala d'aspetto che il dottore esca per avvisare di come fosse andata l'operazione. Tutto è andato per il meglio, non resta che rimanere con Camillo in sala d'attesa mentre smaltisce la sbornia post anestesia. Camillo è sveglio ma non propriamente cosciente. Ridacchiando strafatto vede entrare Zara e Alvise nella sua stanza con un treppiedi e una videocamera della scuola con già la spia rossa accesa. I due amici pongono a Camillo una lunga serie di domande. Il ragazzo, ogni tanto sbavando e baciando, ogni tanto alzandosi dal letto e ricadendo con tutto il peso, risponde però in modo stranamente sensato. Alvise riprende, Zara fa le domande. Così per una manciata d'ore. Si fa sera e il medico chiede ai due ragazzi di andarsene per lasciar riposare Camillo, che nel frattempo si era addormentato. Prima di uscire Zara lo saluta dandogli un bacio affettuoso sulla fronte, Camillo nel sonno sospira «shalom». Due mesi dopo. Camillo ha superato brillantemente il trauma post operazione. Non sembra deluso del fatto che difficilmente potrà davvero diventare ebreo, ma semmai le regole del Tempio dovessero cambiare, si troverebbe già pronto e aerodinamico per l'occasione. È in camera sua che guarda un film a letto con Zara quando sua madre bussava e senza attendere il permesso di entrare, spalanca la porta sventolando una busta. Camillo la apre confuso: è la Scuola di Cinema che ha approvato la sua candidatura. Quella che lui non ebbe il coraggio di mandare, ma che i suoi amici mandarono in segreto.

SEZIONE SOGGETTI – 2° PREMIO

NON È FRANCESCA di Francesco Sculco

SINOSI

Francesca ritorna a Genova vent'anni dopo i tragici fatti del G8, di cui è stata suo malgrado vittima. Il rapimento di un brigadiere dei carabinieri è solo l'inizio della sua tanto agognata vendetta. Il capitano Sandro Lucci, incaricato di indagare sul rapimento cercherà in tutti i modi di risolvere la faccenda. Ancora non sa che è proprio lui l'obiettivo della donna.

SOGGETTO

Genova, estate 2021.

È notte, ombre minacciose avvolgono la città. Le poche luci giallastre si riflettono su di un mare nero come l'inchiostro. Alcuni pescatori si preparano ad uscire per mare. La misteriosa sparizione di un carabiniere mette in ansia tutte le forze dell'ordine della città. Ad occuparsi del caso è il capitano SANDRO LUCCI, un uomo sui 50, pochi capelli e folta barba scura. Cinico e strafottente, ma con una integerrima etica del lavoro. Tra i militari circola voce che i rapimenti siano opera di un uomo ricercato da molti anni, conosciuto come "il bombarolo". Un anarchico insurrezionalista a cui si attribuisce la paternità di alcuni crimini del primo decennio degli anni 2000. Tuttavia, il bombarolo risulta essere per molti, compreso il capitano Lucci, nient'altro che un personaggio fittizio. Non ci sono in effetti prove concrete della sua esistenza e per il pragmatico capitano tanto basta. Negli stessi giorni, FRANCESCA un'impacciata 40enne, è in vacanza a Genova per qualche giorno. È una donna minuta, delicata, con vaporosi capelli biondi e ricci. È la prima volta che viaggia da sola, è insicura e intimidita. Ma l'eccitazione di rivedere una città che visitò soltanto in gioventù prende il sopravvento. Francesca si lascia trasportare dal fascino dei carruggi, dal porto vecchio, dalla suggestiva luce della lanterna che squarcia il buio. Vaga rapita, con andatura incerta per le strade notturne. Per tutto il tempo scatta fotografie, tante fotografie. Parla spesso al telefono con i genitori, a cui ha lasciato suo figlio, chiedendo di lui con apprensione. Il pomeriggio seguente, durante la visita all'acquario, Francesca passeggia meravigliata tra le vasche con l'entusiasmo di una bambina. Arrivata alla vasca degli squali si ferma, rimane assorta a guardare i super predatori che le nuotano davanti agli occhi. Le ombre degli squali le accarezzano il volto pensieroso, incorniciato da una bandana arcobaleno con i colori della pace. Francesca attende,

guarda l'orologio, proprio in quel luogo ha un appuntamento. Il telefono di Lucci non smette di squillare da quando davanti alla caserma è stata ritrovata una busta chiusa contenente le foto del carabiniere scomparso. È imbavagliato e ammanettato con delle fascette da fissaggio, il volto tumefatto. Scatta immediatamente l'allarme. Il capitano Lucci e il suo vice TORRISI si lanciano a capofitto nelle indagini. È ormai buio. La città ha acquisito un aspetto tetro, quasi spettrale. Mentre Francesca attende ancora. Arriva un uomo, MARIO, un 40enne con barba incolta e abiti casual. Mario si scusa con Francesca, ha avuto un imprevisto e non ha potuto raggiungerla prima. Si sono conosciuti su un sito di incontri e tra i due, la passione si accende immediatamente. Raggiungono insieme l'hotel in cui lei alloggia. Francesca si spoglia davanti a Mario, sulla sua pelle sono ben visibili delle cicatrici. Lei se ne vergogna, Mario non dice nulla e inizia a baciarla. I due hanno un rapporto sessuale. Intanto il capitano Lucci vaga per la notte genovese in cerca di risposte. Interrogando una prostituta in un nightclub, donna che frequenta assiduamente il carabiniere rapito, scopre che la sera della scomparsa lui era andato a trovarla. Era strano, preoccupato, aveva la sensazione di essere braccato. Lucci non ottiene molto altro. La donna gli offre il suo corpo, ma lui prontamente rifiuta e va via. Francesca e Mario sono a letto, tra i due c'è un rapporto spinto. Tanto che l'uomo in preda all'eccitazione, schiaffeggia Francesca dandole della puttana. Improvvisamente lei si irrigidisce, trema. Allontana Mario e scoppia in lacrime. Lui prova a scusarsi ma non riesce a consolarla. Lei esterna tutte le sue fragilità, si autocommisera. È tutta colpa sua, del suo essere diventata "non adatta alla vita". Sta vivendo un incubo che dura ormai da troppo tempo e non vuole trascinare Mario con lei. Gli chiede di andarsene. L'uomo a malincuore obbedisce. Mentre Torrisi prende sul serio la pista del bombarolo, Lucci rimane ben ancorato alle poche prove che si ritrova tra le mani. Tra queste il ritrovamento dell'auto del carabiniere, completamente carbonizzata in una periferia della città. La scientifica accerta che non ci sono tracce di corpi al suo interno. Francesca intanto è venuta a conoscenza della figura del bombarolo tramite il giornale cittadino. Legge l'articolo interessata, quasi affascinata, poi sale in auto e parte. Mentre è alla guida, sente ancora suo figlio. È preoccupata e ansiosa. Gli ricorda quanto gli vuole bene e gli comunica che tornerà presto. Poi chiude la telefonata, il suo volto si tinge di terrore. Guarda con insistenza lo specchietto retrovisore, ha paura di essere seguita. Accelera, sfreccia verso un deserto luogo di campagna. Nel frattempo Lucci sta passando in rassegna la vita del suo collega, anche le zone più oscure, tipo la sua dipendenza dal gioco d'azzardo. Vaga per la città interrogando chiunque sia entrato in contatto con il brigadiere negli ultimi mesi: piccoli criminali, proprietari di sale slot, prostitute. Un buco nell'acqua dopo l'altro. Raggiunge poi la famiglia del malcapitato, quando è già sera. La moglie e la figlia sono comprensibilmente sconvolte. Lucci rassicura le due donne, troverà il responsabile. Uscendo dall'appartamento con il Torrisi, nota subito ai piedi dell'ascensore una chiavetta usb, mentre un'ombra

fugge via per le scale. Lucci si precipita giù, inseguendo la misteriosa figura. Ma non fa in tempo ad arrivare al piano terra che non vede più nessuno. L'ombra si è dileguata tra i vicoli stretti e in penombra. È notte fonda. Il posacenere di Lucci è colmo di mozziconi. Lui davanti al suo computer, in compagnia della squadra investigativa, guarda e riguarda il video che ha trovato nella chiavetta. È indirizzato al capitano Lucci direttamente dal bombarolo. Mostra il carabiniere rapito, sevizato e umiliato dal suo aguzzino che gli parla con voce camuffata. All'uomo vengono rasati i capelli, poi viene costretto ad urinarsi addosso, viene ripetutamente colpito dal getto di uno spray al peperoncino e percosso senza pietà. Immagini raccapriccianti che danno modo ai suoi colleghi di fantasticare sul bombarolo e sulla sua crudeltà. Lucci si incazza e manda via tutti. Rimasto solo, riflette sui metodi di tortura, gli sembrano a dir poco familiari. Poi l'illuminazione. Richiama Torrisi e chiede di consultare l'archivio per trovare i nomi di tutti gli agenti impegnati nel G8 del 2001. Francesca è in riva al mare. Ascolta il vento e riflette. Sembra quasi in meditazione, come se si stesse preparando a qualcosa. Riguarda la foto di lei da giovane. Scoppia in un pianto liberatorio, un pianto intervallato da risate. Il suo equilibrio mentale inizia ad affievolirsi. I risultati dei tecnici sui filmati svelano al capitano la vera voce nel video. È una voce femminile. Mentre gli archivi confermano che il carabiniere rapito era effettivamente impegnato a Genova durante il G8. Lucci chiede immediatamente tutti i nomi delle manifestanti arrestate in quei giorni e di confrontarli con chiunque abbia preso una stanza a Genova nell'ultima settimana. Nel frattempo vediamo Francesca in una veste del tutto nuova. È in un vecchio casolare abbandonato, seduta al contrario su una sedia. Con le braccia sulla spalliera, come i detective dei film americani. Davanti a lei c'è il povero carabiniere rapito. Lei lo interroga, o finge di farlo, perché ad ogni sua risposta gli assesta dei violenti colpi. La donna insicura e goffa non esiste più. Davanti al carabiniere c'è una donna spietata, senza scrupoli. Lo minaccia, con una terribile violenza psicologica. Il suo piano, racconta, è quello di torturarla a morte. Prende la macchina fotografica e impone all'uomo di abbaiare, di gridare «a morte il duce!» L'uomo non si ricorda di lei, implora solo di lasciarlo andare. Ha soltanto eseguito degli ordini. Lei invece lo ricorda molto bene. Fu lui a pestarla e portarla via dalla Diaz, perché, in quegli attimi concitati, perse il casco di ordinanza. Un volto del genere non lo si dimentica. Lucci tramite i controlli incrociati è arrivato al nome della donna e fa rintracciare la sua cella telefonica. Il casolare viene individuato. Diverse macchine dei carabinieri armati fino ai denti partono a sirene spiegate. Fatta irruzione però, i militari non trovano nessuno sul luogo della tortura. Soltanto macchie di sangue, il telefono di Francesca e poche altre cianfrusaglie. A terra, ben in vista c'è una bandana con i colori della pace zuppa di sangue. Lucci la raccoglie e furioso ordina di cercare in tutta la città. Lui si dirige alla stanza d'hotel dove alloggiava Francesca. Qui, nel cestino dell'immondizia trova una cartolina in piccoli pezzi. La ricompone, rappresenta il porto vecchio della città. Ma è la scritta ad essere rivelatrice.

Francesca scriveva di preferire al porto vecchio la zona dei cantieri navali. Più metropolitana e suggestiva. Il capitano dà l'allarme e si precipita sul luogo. Lucci è appena giunto al cantiere navale. Le luci filtrano da una leggera coltre di nebbia. Un temporale estivo sta per scatenarsi. Francesca gli urla di scendere dall'auto con le mani in alto. Lui esegue. Una volta scesa, butta giù dall'auto il carabiniere che piange disperato. Lucci prova a farla ragionare ma Francesca non vuole saperne, sono vent'anni che aspetta questo momento. Gli chiede se si ricorda di lei. Lucci annuisce. «Eri al Bolzaneto.» Francesca lo guarda fisso, puntandogli la pistola. Lucci incalza, la provoca. Si è divertito molto a fargli la festa quella notte. Un flashback ci mostra le sevizie subite da Francesca quel lontano 22 luglio. Lei è in piedi, nuda, attorno a lei una decina di carabinieri la riempie di insulti e sputi. Le danno della puttana. Alcuni le mostrano il manganello come se fosse un fallo. Le sfiorano le gambe e il seno. Appare Lucci che inizia a pestarla e la obbliga a stare a quattro zampe, ad inneggiare al duce. Poi un medico le taglia i capelli, lunghi dread biondi che finiti a terra vengono pestati dagli anfibio del branco. Infine vediamo Francesca in una cella, con altri malcapitati. Tutti tossiscono per il gas urticante. Lei chiede un assorbente e un bagno. Le viene lanciato un foglio di giornale appallottolato. È costretta ad urinarsi addosso, nell'ilarità degli agenti penitenziari presenti. Fine flashback. Francesca ha le lacrime agli occhi. La pioggia cade fitta. La sua mano inizia a tremare. Lucci si avvicina a passi lenti, mentre lei gli urla contro di averle rovinato la vita. Lucci continua ad avanzare, lei gli intima di fermarsi. Proprio in quel momento però, il carabiniere in ginocchio accanto a lei frana sulle sue gambe facendole perdere l'equilibrio. Lucci in un istante la raggiunge e la disarmo. Ora è lui a puntarle la pistola. L'incubo ricomincia. Francesca lo implora. Lucci con lo sguardo di un invasato giura che finirà ciò che ha iniziato vent'anni prima. La colpisce con un pugno, le rompe il naso. Poi un altro, un altro ancora. Ma un colpo di pistola esplode all'improvviso. Colpisce Lucci dritto in testa. Un uomo alto e magro, vestito con un passamontagna e una canottiera bianca è accorso in aiuto di Francesca. È il bombarolo, in carne e ossa. «È tutto finito.» Le dice, prima di puntare la pistola al carabiniere. Francesca gli chiede di non farlo, troppo sangue è stato versato. Lui non vuol sentire ragioni. Lei si frappone tra il carabiniere e il bombarolo. Lui la spinge via, «La rivoluzione non è un pranzo di gala.» Esclama prima di esplodere il colpo. Le sirene delle auto dei carabinieri si sentono in lontananza. Il bombarolo porta Francesca con sé, su un piccolo gommone. Attraverseranno il confine e sbarcheranno in Francia. Lì alcuni compagni si prenderanno cura di lei. Francesca si oppone, vuole tornare da suo figlio. Ma il bombarolo ha previsto tutto. Il bambino la raggiungerà tra qualche giorno. Francesca è allibita. Chiede al bombarolo chi sia. «Un angelo custode.» Risponde lui.

SEZIONE MUSICA

I concorrenti hanno scritto una partitura musicale per una sequenza tratta da *Giù la testa*, regia di Sergio Leone e sceneggiatura di Luciano Vincenzoni, Sergio Leone e Sergio Donati.

Le musiche sono state montate sul video di base con l'utilizzo (parziale o nell'insieme) dei seguenti strumenti: 4 violini, 2 viole, 2 violoncelli, 1 contrabbasso 1 flauto, 1 clarinetto (no basso), 1 tromba.

Le partiture e i video dei compositori risultati vincitori e di quelli segnalati con menzione speciale sono pubblicati nella pagina **Vincitori2022** del sito internet dell'Associazione Luciano Vincenzoni www.premiovincenzoni.it.

LE MOTIVAZIONI

1° premio: **Lorenzo Barcella per la Partitura M09**

[TESTO DA INSERIRE]

2° premio: Michele Arena per la **Partitura M02**

[TESTO DA INSERIRE]

Menzioni speciali

Piermario Caporaso per la **Partitura M07**

[TESTO DA INSERIRE]

Lorenzo Valdesalici per la **Partitura M06**

[TESTO DA INSERIRE]

Lorenzo Barcella



Nasce a Milano nel 1992. Inizia a studiare chitarra all'età di 12 anni e terminato il liceo consegue il Diploma Accademico di I Livello in Chitarra Jazz presso il Conservatorio Paganini di Genova. Successivamente prosegue i suoi studi al Conservatorio G. Verdi di Milano dove consegue nel 2019 il Diploma Accademico di II Livello in Chitarra Jazz con lode e nel 2022 quello di Composizione Jazz con lode e menzione d'onore. Da anni svolge un'intensa attività concertistica in ambito jazzistico che lo ha portato a calcare i palchi di numerose rassegne e festival in Italia e all'estero. In ambito compositivo si dedica principalmente alla musica

per immagini, realizzando la musica per diversi cortometraggi italiani e internazionali. Nel 2021 è tra i Finalisti del Concorso Mercurio d'Argento per la Miglior Colonna Sonora. Attualmente sta ultimando il Master in Musica per Film del Conservatorio Venezia di Rovigo

Lorenzo Barcella

Partitura M09 (prima pagina)

Giù La Testa

SD9ZJ

00000000 $\text{♩} = 85$

Flauto

Clarinetto in Sib

Violino I

Violino II

Viola

Violoncello

Contrabbasso

armonici
suona nota a piacere

pp

pp

Sul pont.
mp

bend the string
mp

continua simile
mf

bend the string
mp

continua simile
mf

2 3 4 5 6 7 8

Michele Arena



Contemporanea. Di recente, ha scritto la colonna sonora del cortometraggio Scilla la ninfa in gara al David di Donatello 2023.

Nato a Tropea (VV) il 13/11/1987 Michele Arena è oboista e compositore. Ha lavorato con artisti quali Nicola Piovani e Riccardo Muti, concerto trasmesso su RaiUno, ed ha suonato in posti prestigiosi in Italia e all'estero. Ha studiato al Conservatorio di Milano e di Vibo Valentia dove, oltre al diploma vecchio ordinamento in oboe a soli 17 anni e al secondo livello abilitante in oboe, ha conseguito i diplomi accademici di primo e secondo livello in Composizione col massimo dei voti e la lode. Ha pubblicato diverse composizioni, tutte eseguite in prima assoluta e ha vinto diversi concorsi per la sezione composizione. Il suo brano per voce narrante e orchestra “Il mio nome è nessuno”, di cui ha scritto testo e musica, è stato vincitore della Call for Score della SIMC, Società di Musica

Michele Arena

Partitura M02 (prima pagina)

Score

Giù la testa

(from 00:00:00:00 to 00:03:22:00)

FA541@

PRIMA PARTE

Flauto

Clarinet in B-

Violin I

Violin II

(2.2.2.2.1)

Viola

Cello

Double Bass

00:00:19:00

Fl.

B-Cl.

Vln. I

Vln. II

Vla.

Ve.

D.B.

APPENDICE

PROGETTO SCUOLA "PANE E CINEMA"



L'Associazione Luciano Vincenzoni, oltre alla promozione e alla gestione del Concorso per Soggetti e Musiche per Film, si è posta anche l'obiettivo della diffusione della cultura cinematografica tra le generazioni più giovani. È stato così avviato, a partire dall'ottobre 2019, un progetto per le scuole denominato *Pane e cinema*, in omaggio a Luciano Vincenzoni e alla sua autobiografia dal titolo, appunto, *Pane e cinema*. Si tratta di un percorso di scrittura di soggetti cinematografici e della realizzazione di un cortometraggio da parte di studenti di alcuni istituti superiori di Treviso.

Il progetto si è sviluppato in due fasi: una di scrittura (primo quadrimestre) e una di realizzazione del corto (secondo quadrimestre). La prima fase è stata preceduta da un workshop, tenuto da Alessandro Padovani, il quale ha illustrato agli studenti le modalità tecniche e artistiche attraverso cui l'idea per un film si evolve fino a diventare un soggetto e poi una sceneggiatura.

Sono stati coinvolti circa 100 studenti di quattro istituti superiori della città, guidati dai docenti:

Liceo DA VINCI: Proff. Valentina Ruffin e Valentina Meli

Istituto ALBERINI: Proff. Maria Grazia Granziol e Antonella Rizzo

Istituto MAZZOTTI: Proff. Paola Brunetta e Luca Milan

Istituto PALLADIO: Proff. Gaia Bruseghin, Giovanni De Roia, Giuseppe Rago, Claudia D'Agostini, Vincenzo Minervini.

I lavori sono stati coordinati dalla prof.ssa **Paola Brunetta**, referente del progetto per l'Associazione Vincenzoni.

La supervisione artistica è stata curata da **Alessandro Padovani**, sceneggiatore e regista, vincitore della prima e della seconda edizione del Concorso Vincenzoni.

All'incontro di selezione hanno partecipato anche gli sceneggiatori **Doriana Leoneff** e **Marco Pettenello**.

A conclusione dei lavori sono stati selezionati tre soggetti; da uno di questi gli studenti dell'indirizzo multimediale dell'Istituto "Palladio" hanno realizzato un cortometraggio.

I soggetti selezionati sono stati:

1. Ci vediamo

Soggetto scritto da Baseggio Riccardo, Bassetto Alice, Berto Nicolò, Kamara Damiano Khadim, Lovat Stella, Minello Giamaica, Scarpa Rocco, Tomaello Eliana, Vignoto Carlo dell'istituto "Alberini".

2. Un altro Luca

Soggetto scritto da Andrea Bozzo, Benedetta Giroto e Gloria Dalla Giustina dell'Istituto "Palladio".

Inoltre, il soggetto **La banconota**, scritto da Ameur Sarra, Casadoro Filippo, Forte Ilaria, Isumaila Amdia, Saviozzi Beatrice, Teresi Gaia, Vendramini Lorenzo, Zanatta Giulia dell'Istituto "Mazzotti", ha ricevuto la menzione speciale.

I soggetti sono disponibili per la lettura nel sito del Concorso Vincenzoni ai seguenti indirizzi:

<https://www.premiovincenzoni.it/wp-content/uploads/2021/12/CI-VEDIAMO.pdf>

<https://www.premiovincenzoni.it/wp-content/uploads/2021/12/UN-ALTRO-LUCA.pdf>

<https://www.premiovincenzoni.it/wp-content/uploads/2021/12/LA-BANCONOTA.pdf>

Vengono di seguito riportati i primi due soggetti selezionati.

SINOSSI

Il tema del soggetto cinematografico è quello del fairplay tra due ragazzi diciassettenni, appassionati di nuoto, che appartengono a famiglie di diversa estrazione sociale e che hanno caratteri diversi. I due entrano in cattiva competizione per diventare il miglior atleta della squadra. Ciò scatena una forte rivalità tra loro per puro ego personale, facendo così perdere di vista i veri obiettivi dello sport. Grazie ad un crescente dialogo i due risolvono il loro conflitto e crescono come persone e come sportivi.

SOGGETTO

Scena uno (Pomeriggio, piscina)

All'audizione per la squadra di nuoto i due ragazzi protagonisti sono in posizione sul trampolino. Il primo, Jamal, è posizionato in modo composto, mostrando tensione, e indossa un costume usurato; mentre il secondo, Brando, è in posa scorretta, sembra tranquillo e indossa un costume giallo acceso.

(Flashback Brando ricorda le parole del padre che poco fa lo ha accompagnato per il provino. Queste parole risuonano incessantemente nella sua testa: «Mi raccomando sempre primo... Non deludermi... Sei il primo... Noi siamo vincenti...»). Fischio d'inizio e i due si tuffano. I ragazzi totalizzano lo stesso tempo. Ma la soddisfazione è parziale perché hanno trionfato entrambi. Si guardano con aria di sfida e Brando, stizzito, tira una manata nell'acqua schizzando Jamal, che rimane indifferente. Brando esce dall'acqua imprecando tra sé e sé e non guarda neanche il coach, che lo osserva senza stupirsi perché il ragazzo è solito a comportamenti arroganti e irrispettosi.

Scena due (pomeriggio – sera, piscina)

Dopo tre allenamenti in piscina, mentre Brando sta uscendo dopo essersi cambiato, nota dalla vetrata Jamal che è ancora in acqua, che si sta allenando con determinazione. Brando osserva con ammirazione Jamal e capisce che lui ha la stoffa del campione.

Scena tre (Dopo un mese, pomeriggio-sera, spogliatoio piscina) (Schermo nero con scritta “Dopo vari allenamenti...”) Dopo vari allenamenti svolti insieme, sempre in conflitto tra di loro, succede qualcosa di inaspettato tra i due.

Finito l'ennesimo allenamento in conflitto, sotto la doccia Jamal, ricordandosi degli atteggiamenti di Brando, gli chiede: «Oh ma perché ti alleni così, sprechi solo tempo!»

Brando risponde seccato: «Lo faccio per accontentare i miei genitori perché mio padre è un ex nuotatore agonistico e ci tiene che io pratichi questo sport, te perché lo fai?» Jamal risponde: «È la mia passione! Infatti, spero di vincere le regionali così da ottenere la borsa di studio per pagare la retta dell'anno successivo.» Continua a parlare, con tono sconsolato: «Anche perché, io e i miei genitori» - prosegue con voce spezzata- «Non abbiamo molti soldi». Intanto, dopo la doccia, mentre si asciugano e sistemano il borsone, Jamal tira, senza pensarci, il filo della sua cuffia logora e Brando lo nota: la cuffia si rovina ancora di più.

Scena quattro (Qualche giorno dopo, pomeriggio, spogliatoio piscina)

Jamal e Brando sono entrambi in spogliatoio, intenti a cambiarsi. Jamal prende il solito costume sbiadito. Ma, aprendo il borsone, trova un pacchetto contenente una cuffia nuova e, immediatamente, si guarda intorno e incrocia lo sguardo di Brando che, uscendo, gli fa un cenno di intesa con la testa. Successivamente, Brando mentre entra in vasca per allenarsi, vede chiaramente sugli spalti, vuoti, soltanto suo padre che passa una mazzetta all'allenatore che domani arbitrerà la gara. Brando intuisce cosa sta succedendo: tutto questo per far vincere lui durante la gara di domani. Il ragazzo ci rimane male, è deluso dal comportamento del padre, ma decide di non parlarne con nessuno.

Scena cinque (Giorno dopo, pomeriggio, piscina)

Gara regionale. Brando e Jamal sono in posizione corretta per il tuffo dal trampolino, pronti per la partenza; si tuffano; è un testa a testa tra i due atleti protagonisti. A metà dell'ultima vasca, Brando ripensa ai motivi per cui Jamal pratica il nuoto (inquadratura dall'alto su Brando che rallenta e voce fuori campo: è la voce di Jamal che risuona, in modo martellante, nella sua testa «È la mia passione! Spero di vincere le regionali!») ma soprattutto gli viene in mente il comportamento disonesto di suo padre e la forte delusione provata il giorno prima. Allora Brando, rallentando il ritmo della bracciata, decide di lasciare la vittoria a Jamal. L'allenatore, corrotto, si arrabbia con Brando e inizia ad urlargli contro: «Devi vincere! Più veloce con quelle bracciate!». Brando inizia così a rallentare ancora di più, prendendosi anche con il suo allenatore, che va su tutte le furie. Brando perde la competizione. Incredulo, vince Jamal che si rende conto che il compagno ha gareggiato male di proposito. Jamal, mentre esce dallo spogliatoio, vede Brando discutere animatamente col padre che cerca di difendersi dalle accuse del figlio. Il padre nega di aver corrotto l'allenatore. Jamal incrocia lo sguardo di Brando, dicendogli: «Grazie» in modo amichevole. L'altro risponde, soddisfatto: «Ci vediamo». Anche Brando ha vinto la sua “gara” perché è cresciuto nel relazionarsi con gli altri ed ha imparato ad entrare in empatia.

UN ALTRO LUCA

Visione di Filippo

Sono le otto della mattina ed è appena suonata la campanella. Luca è seduto al suo solito posto, quello in fondo alla classe, vicino alla finestra. Mentre saluto i soliti compagni di classe noto che l'espressione di Luca oggi è particolarmente buia, cupa. Io e Luca non parliamo mai; in realtà, Luca non parla mai con nessuno. Sento dentro di me il desiderio di andare a parlargli, sono curioso, vorrei tanto sapere a cosa sta pensando in questo momento e a cosa pensa sempre. Mi avvicino a lui, passo dopo passo, pensando alla domanda che vorrei porgli. «Hey Luca come va?» Luca non risponde, continua a guardare fuori dalla finestra. «Sono Filippo, ci sei?» Luca continua a non rispondere. Dopo qualche secondo di silenzio decido di allontanarmi, lasciandolo tra i suoi pensieri.

Visione di Luca

Sono le otto della mattina, è appena suonata la campanella e come al solito sono seduto sul banco in ultima fila, quello di fianco alla finestra. «Che strano, ho freddo anche se fuori splende il sole». Noto che ci sono alcune piccole nuvole che camminano nel cielo, sono attirato da una in particolare, sembra più soffice e più chiara delle altre. La direzione di questa nuvola è verso il Sole. La classe oggi, come ogni altro giorno, è vuota, sento solo uno strano ronzio. Non so cosa sia, ma alla fine non penso sia importante saperlo.

Visione di Filippo

Suona la campanella alla fine delle lezioni, Mi stiracchio sbadigliando. «Cavolo sono stanchissimo». Noto che Luca è ancora seduto al suo posto, tutti gli altri compagni sono già usciti. Si è appena alzato, si sta dirigendo verso la porta con la testa china. «Luca aspetta! hai dimenticato il libro sul banco». Troppo tardi, Luca non è più in classe. Prendo il libro e lo metto dentro lo zaino, glielo voglio restituire il prima possibile, domani ci sono degli esercizi da fare su questo libro. Mi incammino verso l'uscita, ma di Luca nessuna traccia. «Vabbè forse è meglio andare a casa, dopo pranzo andrò a restituirgli il libro a casa» "sospirando".

Visione di Luca

Dopo esser uscito dall'aula cammino verso il cancello della scuola, «voglio andare a casa». Appena oltrepasso il cancello, camminando con lo sguardo rivolto verso il basso, sento di nuovo quella voce che mi chiama insistentemente. Cammino leggermente più veloce rispetto a prima, non ho voglia di ascoltare le sue parole, sono cose che già conosco, è inutile che questa strana creatura che sento sempre presente continui a

tormentarmi. Ma come al solito la sento la attorno, mi sta parlando. Presenza: «vedo che la giornata è andata come sempre, sei solo e continui a volerlo, eh sì lo vedo nei tuoi occhi, non cambierai mai». «Ha ragione, sì, non cambierò mai». «Ma sì dai, alla fine ci siamo abituati, non preoccuparti ci sono io qui con te», mi dice la presenza guardandomi dritto in faccia dal basso verso l'alto con la schiena curva. Non ho mai visto il volto di questa figura che mi assilla ogni giorno, ad ogni ora. Penso però che mai lo vorrò vedere, ho paura di sapere chi possa esserci sotto al cappuccio di quella felpa. La sua felpa è identica alla mia, siamo sempre vestiti uguali, ormai faccio fatica a credere che possa essere soltanto una coincidenza, ciò che cambia però è un colore, siamo vestiti con gli stessi abiti, ma con il colore diverso. Cammino dritto verso casa, la strada sembra non finire più, inoltre quella presenza non mi lascia un momento da solo, lo vedo che mi gira attorno che saltella di fianco a me, che corre avanti a me per poi aspettare e tornare indietro. Questo suo atteggiamento mi ricorda molto me da piccolo, anch'io come lui durante le passeggiate con i miei genitori correvo avanti, aspettavo e tornavo indietro. Forse, pensandoci bene, non siamo poi tanto diversi. Finalmente sono arrivato a casa, non ne potevo più di camminare sotto al sole, posso distendermi sul letto al buio della mia stanza "Luca si addormenta".

Visione di Filippo

Ho appena finito di ripassare e fare gli esercizi per domani, ora direi proprio che è arrivato il momento di andare a casa di Luca a restituirgli il libro. Mi incammino verso casa sua, appena arrivo vedo che abita in una casa normale, simile a molte altre, da fuori emana un certo calore, un'atmosfera piacevole ed invitante, talmente diversa da quella che vedo ogni giorno intorno a Luca. Mi avvicino al citofono per poi suonare. La mamma di Luca risponde al citofono chiedendomi chi fossi con un tono molto dolce e tranquillo. Rispondo che sono Filippo, un compagno di classe di Luca, che sono lì perché lui ha dimenticato il libro sopra al banco e che sono venuto a restituirglielo. Sua mamma mi risponde dicendomi che Luca era uscito per una passeggiata e che al momento non era in grado di potermi aprire, e che se non mi dispiaceva avrebbe preferito che andassi a cercarlo per dargli di persona il libro. L'idea non mi dispiaceva affatto, penso che avrei potuto avere un'altra opportunità per parlare con Luca, magari anche senza ricevere risposta, però volevo comunque tentare un'ultima volta.

Visione di Luca

Mi sono svegliato prima di soprassalto perché mi sono ricordato che per domani ho degli esercizi da fare e con sorpresa dentro allo zaino non ho trovato il libro, quindi ora sono uscito per cercarlo, magari mi sarà caduto mentre tornavo a casa. Cammino

con le mani in tasca, il capo chino rivolto a terra, le cuffiette con la solita musica e il cappuccio che mi ripara il volto dalla fastidiosa luce del sole. L'alter ego è qui con me che mi passeggia a fianco, noto che guarda verso il cielo, distolgo subito lo sguardo, non voglio che lui pensi che in me ci sia un interesse per lui. Le mie gambe si muovono da sole, mi sembra quasi di non averne il controllo, e che loro sappiano dov'è il libro che cerco. No. È assurdo, penso troppo, non è possibile, sarà solo un'impressione. «Ahi, che male!!» Cosa è successo? sento uno strano dolore sulla fronte, alzo lo sguardo e vedo una figura strana di fronte a me, sembra quasi familiare, come se l'avessi già visto precedentemente da qualche parte. Anche lui come me è seduto per terra che si tocca la fronte. Chissà chi sarà. «Ahi Ahi, che botta» risponde il ragazzo, lo guardo perplesso per un momento, lui si accorge che lo sto guardando e a sua volta sembra stupito. «Che ragazzo buffo», penso in quel momento guardando la persona seduta di fronte a me. «Ciao Luca! ti stavo cercando» dice il ragazzo. Come mi stava cercando? Mi conosce?, Che strano... non capisco, «ci conosciamo?» rispondo con voce tremante al ragazzo. Lui mi porge la mano per aiutarmi ad alzarmi, l'afferro e mentre mi alzo il ragazzo dice: «sì, siamo in classe assieme, sono Filippo»; mentre pronuncia quelle parole fa un enorme sorriso, non penso di aver mai visto una persona sorridere in quel modo. «Scusami, stavo guardando altrove e ti sono venuto addosso» dico, lui mi risponde: «in realtà nemmeno io stavo guardando dritto, quindi non preoccuparti, la colpa è anche mia!». Abbasso lo sguardo sui miei piedi, lui se ne accorge e subito mi dice: «Ehi, ho il tuo libro, lo hai lasciato in classe oggi, sono passato a casa tua ma non c'eri, ho parlato con tua mamma e lei mi ha chiesto di venire a cercarti, ed eccomi qui!» Dopo un breve silenzio, aggiunge: «per fortuna ti ho trovato, stavo quasi per perdere le speranze», poi mi sorride di nuovo. Dopo quel sorriso tutto attorno a me esplode "Luca sente tutti i rumori presenti nell'aria che prima non percepiva".

REALIZZAZIONE DEL CORTO “UN ALTRO LUCA”

La realizzazione del cortometraggio *Un altro Luca* si è svolta in esterni, nel quartiere di San Liberale di Treviso, e presso l'Istituto “Palladio”. Le fasi di lavoro sono state descritte in un articolo della Tribuna di Treviso del 20 marzo 2022 a firma di Elena Grassi, a cui si riferisce la foto.

Da La Tribuna di Treviso, 20 marzo 2022

Treviso » Cronaca

Treviso, studenti registi nel nome di Vincenzoni. Un set per creare, raccontare, fare gruppo



▲ Foto di gruppo: regista e aiuti, cast, troupe e assistenti. I docenti parlano di «ragazzi entusiasti»

“*Un altro Luca*” è stato proiettato il 4 maggio 2022 presso l'Istituto “Palladio”, in un incontro in cui gli studenti protagonisti in qualità di sceneggiatori, registi, attori e operatori hanno raccontato alcuni momenti della loro esperienza e del lavoro svolto alla presenza del Presidente dell'Associazione Luciano Vincenzoni, Dott. Paolo Ruggieri, e della coordinatrice Prof.ssa Paola Brunetta. Il cortometraggio è disponibile al seguente indirizzo: https://www.youtube.com/watch?v=g_iVLKM_hAA.

Il corto è stato presentato anche presso il Cinema Edera di Treviso nell'ambito di EDERA FILM FESTIVAL.

Da “La Tribuna di Treviso”, 6 agosto 2022

Oggi l'ultimo atto dell'Edera Film Festival Pienone di spettatori

C'è grande attesa per “Un altro Luca”, interamente realizzato dagli studenti dell'Istituto Palladio di Treviso nell'ambito del progetto “Pane e cinema” del Premio Vincenzoni, coordinato dalla professoressa Paola Brunetta. La storia, scritta da Gloria Dalla Giustina, Benedetta Girotto e Andrea Bozzo (che ha fatto anche da regista), indaga la dinamica psicologica tra due ragazzi in conflitto per la propria diversità.





PARAJUMPERS